

# IL FILOSOSO.

D I

## CAMPAGNA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI POLISSENO FEGEJO

PASTOR ARCADE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRIMANI

DI S. SAMUEL

L' AUTUNNO dell' ANNO 1754.

*Dedicato all' Eccellentissime*

**DAME VENEZIANE.**



IN VENEZIA, MDCCLIV

PRESSO MODESTO FENZO.

*Con Licenza de' Superiori*

# Nobilissime Dame .



*U*na giusta , e fondata considerazione di quanto l'E.E. V.V. con animo veramente grande , e generoso degnino benignamente della validissima loro Protezione ( a solo oggetto di beneficiare ) chiunque a quella con vera confidenza , e sommissione ricorre :  
Mi sono proposto far uscire su le scene s) la presente giocosa operetta , che sei altre , che la seguiranno tutte di differenti Caratteri nel corso dell' Auturo presente , e Carnovale venturo sotto i benignif-

nignissimi auspicij dell' E.E. V.V. se potessi colla mia insufficienza esprimere quei sentimenti di venerazione, ed ossequio che mi obbligano verso l' E.E. V.V. sono sicuro che acquisterebbero qualche pregio nella generosità del nobilissimo animo loro. Non ostante spero almeno di riportarne dalla generosità dell' E.E. V.V. perchè voranno degnarsi riflettere che non ho risparmiato ne studio, ne fatica, ne spesa per fare che il divertimento che viene all' E.E. V.V. dedicato riesca se non degno di loro, almeno sia un testimonio del vivo desiderio che nutro di moltiplicare gl' atti del mio ossequio, e venerazione. Sarà dunque della generosità dell' animo grande dell' E. E. V.V. il patrocinarle queste Operette come cosa loro propria, giacchè anderanno gloriose per il nobile Frontespicio che le adorna, che nè più sublime, nè più luminoso, e per merito, e per grandezza potea darcele del rispettabilissimo nome di V.V. E.E., confido ancora che dalla generosità inseparabile dal loro animo Nobile saranno agraditi gl' attestati del mio profondo ossequio col quale mi umilio

Di V.V. E.E.

Umiliss. Devotiss. Obb. Oss. Serv.  
L' Impressario.

P E R.

# P E R S O N A G G I . <sup>5</sup>

## PARTI SERIE.

**EUGENIA** Figlia nubile di D. Tritemio .  
*La Sig. Giovannina Baglioni .*

**RINALDO** Gentilomo Amante d'Eugenia.  
*La Sig. Angela Conti Leonardi detta la  
Taccarini , e in suo luogo la Sig. An-  
tonia Zamperini .*

## PARTI BUFFE.

**NARDO** Ricco Contadino detto il Filosofo.  
*Il Sig. Francesco Baglioni .*

**LESBINA** Cameriera in Casa di D. Tritemio  
*La Sig. Clementina Baglioni .*

**D. TRITEMIO** Cittadino abitante in Villa.  
*Il Sig. Francesco Carattoli .*

**LENA** Nipote di Nardo .  
*La Sig. Anna Zanini .*

**CAPOCCHIO** Nodaro della Villa .  
*Il Sig. Giacomo Caldinelli .*

La Musica è del Celebre Maestro Sig. Bal-  
dassarre Galuppi detto Buranello .

## B A L L E R I N I .

La Sig. Giovanna Gri- Il Sig. Giovanni Gui-  
felini d. Tintoretta. detti .

La Sig. Margherita Il Sig. Alvise Taola-  
Morelli . to .

La Sig. Anna Lapis . Il Sig. Vincenzo Mo-  
nari .

La Sig. Felice Bono- Il Sig. Giovanni Bal-  
mi . reoma .

La Sig. Elisabetta Mo- Il Sig. Domenico Mo-  
relli . relli .

Inventore , e Direttore de Balli il Sig. Do-  
minico Cupis detto Paita , e il Sig. Gio-  
vanni Guidetti .

**MUTAZIONI DI SCENE.*****NELL' ATTO PRIMO.***

Giardino.

Casa Rustica in Campagna.

Salotto con diverse Porte.

***PER IL PRIMO BALLO.***

Il Monte Parnaso.

***NELL' ATTO SECONDO.***

Camera.

Casa Rustica sudetta.

Camera sudetta.

***PER IL SECONDO BALLO.***

Vasta Campagna.

***NELL' ATTO TERZO.***

Casa Rustica sudetta.

Le Scene sono d' invenzione del Sig.  
Gio: Francesco Costa .

Il Vestiario è opera, ed invenzione  
delli Sig. Demetrio Grazioli detto  
Guastalla, ed Antonio Maurizio.

## A T T O P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

Giardino in Casa di Don Titemio .

*Eugenia con un ramo di Gelsomini . Lesbina con una Rosa in mano .*

*Eug.* **C** Andidetto Gelsomino  
Che sei vago in sul mattino ,  
Perderai , vicino a sera ,  
La primiera - tua beltà .

*Lesb.* Vaga Rosa , onor de fiori ,  
Fresca piaci , ed innamorì ,  
Ma vicino e il tuo flagello ,  
E il tuo bello - sparirà .

*a z* Tal di Donna la bellezza  
Più , ch'è fresca , più s'apprezza  
S' abbandona allorchè perde  
Il bel verde - dell' età .

*Eug.* Basta , basta , non più .  
Che codesta Canzon , Lesbina mia ,  
Troppo mi desta in sen malinconia .

*Lesb.* Anzi cantarla spesso ,  
Padrona , io vi consiglio ,  
Per sfugir della Rosa il rio periglio .

*Eug.* Ah ! Che sotto d'un Padre  
Asprissimo , e severo ,  
Far buon' uso non spero  
Di questa età , che della Donna è il fiore ;  
Troppo , troppo nemico ho il Genitore .

*Lesb.* Pur delle vostre nozze  
Lo intesi ragionar .

*Eug.* Nozze infelici  
Sarebbero al cuor mio le divise

Dall' avarizia sua . Dell' Uomo vile ,  
 Che Nardo ha nome, ei mi vorria Confort  
 L'abborisco, e mi scelgo anzi la morte. (te.

*Lesb.* Non così parlereste ,  
 S'ei proponesse al vostro cor Rinaldo .

*Eug.* Lesbina . . . . Oimè . . . .

*Lesb.* V' ho fatto venir caldo ?  
 Vi compatisco ; un Cavalier gentile  
 In tutto a Voi simile ,  
 Nell' età nel costume , e nell' amore ,  
 Far potrebbe felice il vostro cuore .

*Eug.* Ma il Genitor mi nega . . . .

*Lesb.* Si supplica , si prega ,  
 Si sospira , si piange , e se non basta ,  
 Si fa un po la sdegnosa , e si contrasta .

*Eug.* Ah mi manca il coraggio .

*Lesb.* Io vi offerisco (sono  
 Quel, che sò ; quel, che posso . E' ver , che  
 In una età da non prometter molto ;  
 Ma posso , se m' impegno ,  
 Far valere per Voi l' arte, e l' ingegno .

*Eug.* Cara di te mi fido . Amor pietade  
 Per la Padrona tua serba nel seno ;  
 Se non felice appieno ,  
 Almen fa , ch' io non sia sì sventurata .

*Lesb.* Meglio sola , che male accompagnata .  
 Così volete dir ; sì , sì , v' intendo .

*Eug.* Dunque da te qualche soccorso attendo .

Se perde il caro lido  
 Sopporta il mar , che freme .  
 Lo scoglio è quel che teme  
 Il misero Nochier .

Lontan dal caro bene  
 Soffro costante , e peno ,  
 Ma questo cuore almeno  
 Rimanga in mio poter -

## S C E N A II.

*Lesbina, poi Don Tritemio.*

*Lesb.* **P**Overa Padroncina!  
Affè la compatisco.

Quest' anch' io la capisco.

Insegna la prudenza:

Se non si ha quel, che piace, e meglio sen-

*D. Trit.* Che si fa, Signorina? (za

*Lesb.* Un po d' infalatina

Raccogliere volea pel desinare.

*D. Trit.* Poco fa v' ho sentito a cantuzzare.

*Lesb.* E' ver, colla Padrona

Mi divertiva un pcoo.

*D. Trit.* E mi figuro,

Che cantate s' avranno

Canzonette d' amor.

*Lesb.* Oh non Signore;

Di questo, o di quel fiore;

Di questo, o di quel frutto,

Si cantavan le lodi.

*D. Trit.* Il crederò?

*Lesb.* Le volete sentir?

*D. Trit.* Le sentirò.

(*da se.*

*Lesb.* Qualche stroffetta canterò a proposito.)

*D. Trit.* (Oh Ragazza!....farei uno sproposito.)

*Lesb.* Sentite, padron bello, ( *da se.*

La canzonetta sopra il Ravanello.

Quando son giovine,

Son fresco, e bello,

Son tenerello,

Di buon sapor.

Ma quando invecchio

Gettato sono;

Non son più buono

Cel pizzicor.



*D. Trit.* Scaccia questa Canzon dalla memoria.

*Lesb.* Una ne vuò cantar sulta Cicoria .

Son fresca , e son bella

Cicoria novella .

Mangiatemi presto ;

Coglietemi su .

Se resto nel Prato ,

Radichio invecchiato ,

Nessuno si degna

Raccogliermi più .

*D. Trit.* Senti Ragazza mia ,

Questa Canzone ha un poco d' allegria .

Tu lei , Lesbina bella ,

Cicoriotta novella ;

Prima, che ad invecchiar ti veda il fato,

Esser colta dovresti in mezzo al prato .

*Lesb.* Per me v' è tempo ancora .

Dovreste alla Signora

Pensar , caro Padrone .

Or , ch' è buona stagione ;

Or , ch' è un frutto maturo , e saporito ,

Non la fate invecchiar senza marito .

*D. Trit.* A lei ho già pensato ;

Sposo le ho destinato , e avrallo presto .

*Lesb.* Posso saper chi sia ?

*D. Trit.* Nardo è cotesto .

*Lesb.* Di quella tenerina

Erbetta Cittadina

La bocca d'un Villan non mi par degna .

*D. Trit.* Eh la prudenza insegna ,

Che ogn' erba si contenti

D' aver qualche governo ,

Purch' esposta non resti al crudo verno .

*Lesb.* Io mi contenterei ,

Pria di vederla così mal troncata ,

Per la neve lasciar la mia insaiata .

*D. Trit.* Tu sei un bocconcino

Per

Per il tuo Padroncino .

*Lesb.* Oh oh sentite

Un'altra Canzonetta , ch' ho imparata  
Sul proposito mio dell' infalata .

Non raccoglie - le mie foglie  
Vecchia mano di Pastor .

Voglio un bello - Pastorello ;

O vud' star nel Prato ancor . [*par.*]

### S C E N A III.

*Don Tritemia , e poi Rinaldo .*

*D. Trit.* **A** llegoricamente [*niente.*  
M'ha detto, che con lei non farò

Eppure io mi lusingo ,

Che a forza di finezze

Tutto supererò ;

Che col tempo con lei tutto farò .

Per or d' Eugenia mia

Liberarmi mi preme . Un buon partito

Nardo per lei farà ; Ricco , riccone ;

Un Villano, egli è ver , ma sapientone .

*Rin.* Ecco della mia Bella

Il Genitor felice . ) [*da se in disparte .*

*D. Trit.* Per la Villa si dice ,

Che Nardo ha un buono stato ,

E da tutti Filosofo e chiamato . (*da se*

*Rin.* Sorte , non mi tradir . ) Signor .

*D. Trit.* Padrone .

*Rin.* S' Ella mi permettesse ,

Le direi due parole . (*vuole*

*D. Trit.* Anche quattro ne ascolto , e più , se

*Rin.* Non so , se mi conosca .

*D. Trit.* Non mi pare .

*Rin.* Di me si può informare .

Son Cavaliere , e sono i beni miei

Vicini ai suoi

*D. Trit.* Mi rallegro con lei.

*Rin.* Ell' ha una Figlia.

*D. Trit.* Sì Signor.

*Rin.* Dirò . . . .

Se fossi degno .. Troppo ardire è questo.

Ma ! Mi sprona l' amore . . . .

*D. Trit.* Intendo il resto.

*Rin.* Dunque, Signor . . . .

*D. Trit.* Dunque, Signor mio caro,

Per venir alle corte io vi dirò . . . .

*Rin.* M' accordate la Figlia ?

*D. Trit.* Signor nò.

*Rin.* Ahi mi sento morir !

*D. Trit.* Per cortesia,

Non venite a morir in casa mia.

*Rin.* Ma perchè sì aspramente

Mi togliete alla prima ogni speranza ?

*D. Trit.* Lusingarvi sarebbe una increanza.

*Rin.* Son Cavalier.

*D. Trit.* Benissimo.

*Rin.* De' beni

Ricca son quanto voi.

*D. Trit.* Son persuaso.

*Rin.* Il mio stato, i miei fondi,

Le Parentele mie vi mostrerò.

*D. Trit.* Credo tutto.

*Rin.* Che spero ?

*D. Trit.* Signor nò.

*Rin.* Ma la ragione almeno.

Dite, perchè ne men si vuol, ch'io spero.

*D. Trit.* La ragion ? . . .

*Rin.* Vuò saper . . .

*D. Trit.* Sì, volentieri.

La mia ragion è questa . . .

Mi par ragione onesta:

La Figlia mi chiedeste,

E la

E la ragion voleste....  
 La mia ragion stà quì.  
 Non posso dirvi sì,  
 Perchè vuò dir di nò.  
 Se non vi basta ancora,  
 Un' altra ne dirò:  
 Rispondo: Signor nò,  
 Perchè la vuò così.  
 E son Padron di dirlo:  
 La mia ragion stà quì. (*parte.*)

## S C E N A IV.

*Rinaldo solo.*

**S** Ciocca ragione indegna  
 D' anima vil dell' onestà nemica.  
 Ma non vuò, che si dica,  
 Ch' io soffra un tale insulto,  
 Ch' io debb'andar villanamente inulto.  
 O Eugenia farà mia,  
 O tu, Padre inumano,  
 Ti pentirai del tuo costume infano.  
 Taci, amor, nel seno mio,  
 Finchè parla il giusto sdegno;  
 O prendete ambi l' impegno  
 I miei torti a vendicar.  
 Fido Amante, è ver, son io;  
 Ogni duol soffrir saprei,  
 Ma il mio ben non soffrirei  
 Con viltate abbandonar. (*parte.*)

## S C E N A V.

Campagna con Casa rustica .

*Nardo esce di Casa con una vanga accompagnato da alcuni Villani .*

*Nar.* **A**L lavoro, alla Campagna,  
 Poi si gode, poi si magna  
 Con diletto, e libertà.  
 Oh che pane delicato,  
 Se da noi fu coltivato!  
 Presto, presto a lavorare,  
 A prodare, a seminare,  
 E doppoi si mangerà;  
 Del buon vin si beverà,  
 Ed allegri si starà.

*( Partono i Contadini, restandone uno impiegato . )*

Vanga mia benedetta,  
 Mio diletto conforto, e mio sostegno,  
 Tu sei lo scettro, e questi campi il Regno.  
 Qui vi regnò mio Padre,  
 L'Avolo, ed il Bisavolo, ed il Tritavolo,  
 E sur sudditi lor la zucca, il Cavolo.  
 Nelle Città famose  
 Ogni generazione si cambia stato.  
 Se il Padre ha accumulato  
 Con fatica, con arte, e con periglio.  
 Distrugge i beni suoi prodigo il Figlio.  
 Qui, dove non ci tiene  
 Il lusso, l'ambizion, la gola oppressi,  
 Sono gl'Uomini ognor sempre gl'istessi.  
 Non cambierei, lo giuro,  
 Col piacer delle Feste, e dei Teatri.  
 Zappe, Trebbie, Rastrei, Vanghe, ed  
 Aratri.

SCE

## S C E N A VI.

*La Lena, ed' il sudetto .*

*La Le.* **E** Ccolo qui; La Vanga  
E' tutto il suo diletto. *(da se*

Se fosse un poveretto; *(a Nardo .*

Compatir vi vorrei; ma siete ricco,

Avete dei poderi, e dei Contanti;

La fatica lasciate ai Lavoranti .

*Nar.* Cara Nipote mia,  
Piuttosto che parlar come una sciocca,  
Fareste meglio maneggiar la rocca .

*La Le.* Colla rocca, col fuso, e coi Famigli;  
Stanca son d' annojarmi;

Voi dovrete pensare a maritarmi;

*Nar.* Sì, volentieri . Presto  
Comparisca un Marito . Eccolo qui .

*[accenna un Villano .]*

Vuoi sposar mia Nipote? Signor sì .

Eccolo io ve lo dò .

Lo volete? Vi piace? *(alla Lena .*

*La Le.* Signor nò .

*Nar.* Và a veder, se passasse  
A caso per la strada  
Qualche affamato con parucca, e spada .  
*(al Villano il quale parte vedendo .)*

Vedi? Ride Mingone, e ti eorbella

Povera vanarella,

Tu sposeresti un Conte, od un Marchese,

Perchè in meno d' un mese,

Strappazzata la dote, e la fanciulla,

La nobiltà ti riducesse al nulla .

*La Le.* Io non voglio un Signor, ne un Contà-  
Mi basta un Cittadino, *(dino.*

Che stia bene . . . .

*Nar.* Di che?

*La Le.* Ch' abbia un' entrata ,  
Qual a mediocre stato si conviene .  
Che sia discreto , e che mi voglia bene .

*Nar.* Lena , pretendi assai .  
Se lo brami così , nol troverai .  
Per lo più i Cittadini  
Hanno pochi quattrini , e troppe voglie ,  
E non usano molto amar la Moglie .  
Per pratica commune  
Nelle Cittadi usata ,  
E' maggiore l' uscita dell' entrata .

*La Le.* Il Signor Don Tritemio  
E' Cittadino , eppure  
Così non usa ?

*Nar.* E' vero ,  
Ma in villa se ne stà ,  
Perchè nella Città vede il pericolo ,  
D' esser vizioso , o diventar ridicolo .

*La Le.* Della Figliuola sua  
V' han proposte le nozze , io ben lo sò .

*Nar.* Ed io la sposerò ,  
Perchè la dote , e il Padre suo mi piace ,  
Con patto , che non sia  
Gonfia di vento , e piena d' albagia .

*La Le.* L' avete ancor veduta ?

*Nar.* Jeri solo è venuta ;  
Oggi la vederò .

*La Le.* Dunque chi sà  
S' ella vi piacerà .

*Nar.* Basta non abbia  
Visibili magagne ;  
Sono le Donne poi tutte compagne .

*La Le.* Ammogliarevi presto Signor Zio ,  
Ma voglio poscia maritarmi anch' io .  
Di questa poverella  
Abbiate carità .  
Io son un' Orfanella ,

Che Madre più non ha .  
 Voi siete il Babbo mio .  
 Vedete caro Zio ,  
 Ch' io cresco nell' età .  
 La vostra Nipotina  
 Vorrebbe poverina . . . .  
 Sapete . . . . m' intendete . . . .  
 Movetevi a pietà . [ parte .

## S C E N A V I I .

*Nardo solo .*

*Nar.* **S** I' Signora , non dubiti ,  
 Che contenta farà .  
 La si mariterà la poverina ;  
 Ma la vuol maritar da contadina .  
 Ecco ; il Mondo è così . Niuno è contento  
 Del grado , in cui si trova ,  
 E lo stato cambiare ognun si prova .  
 Vorrebbe il Contadino  
 Diventar Cittadino ; il Cittadino  
 Cerca nobilitarsi ,  
 Ed il Nobile ancor vorrebbe alzarsi .  
 D' un gradino alla volta  
 Qualchedun si contenta ;  
 Alcune due , o tre ne fa in un salto ,  
 Ma lo sbalzo è peggior quanto è più al-  
 Vedo quell' albero , ( to .  
 Che ha un pero grosso ,  
 Pigliar nol posso ,  
 Si sbalzi in sù .  
 Ma fatto il salto ,  
 Salito in alto ,  
 Vedo un perone  
 Grosso assai più .  
 Prender lo bramo  
 M' alzo sul ramo .



Vado più in sù.  
Ma poi precipito  
Col capo in giù.

(part.)

## S C E N A V I I I.

Salotto in Casa di Don Tritemio con  
varie porte.

*Eugenia, e Rinaldo.*

*Eug.* **D**Eh se mi amate, o Caro,  
Ite lontan da queste soglie. Oh Dio!  
Temo, che ci sorprenda il Padre mio.

*Rin.* Del vostro Genitore  
Il soverchio rigor vi vuole oppressa.  
Deh pensate a Voi stessa.

*Eug.* Ai Numi il giuro,  
Non farò d'altri, se di Voi non sono:  
Ah se il mio cuor vi dono  
Per or vi basti, e non vogliate, ingrato,  
Render lo stato mio più sventurato.

*Rin.* Gradisco il vostro cor, ma della mano  
Il possesso mi cale . . . .

*Eug.* Oimè! Chi viene?

*Rin.* Non temete; è Dorina.

*Eug.* Io vivo in pene.

## S C E N A I X.

*Lesbina, e Detti.*

*Lesb.* **V**'E' chi cerca di Voi, Signora mia. [ ad Eug.

*Eug.* Il Genitore?

*Lesb.* Oibò. Stà il mio Padrone  
Col suo Fattore, e contano denari,  
Nè si spiecia sì presto in tali affari.

*Rin.*

*Rin.* Dunque chi è, che la dimanda?

*Lesb.* Bravo!

Voi pur siete curioso?

Chi la cerca, Signore, è il di lei Sposo.

*Rin.* Come?

*Eug.* Che dici?

*Lesb.* E' giunto

Adeffo, in questo punto,

Forte, lesto, e gagliardo,

Il bellissimo Nardo. E il Padre vostro

Ha detto, ha comandato,

Che gli dobbiate far buona accoglienza,

Se non per genio, almen per obbedienza.

*Eug.* Misera! Che farò?

*Rin.* Coraggio avrete

Di tradir chi v'adora?

*Eug.* E' ver, son Figlia;

Ma sono amante ancor. Chi mi consiglia?

*Lesb.* Ambi pietà mi fate;

A me condur lasciate la facenda.

Ritiratevi presto.

*Eug.* Vado.

[ *In atto di partire.*

*Rin.* Anch' io.

( *In atto di seg. Eug.*

*Lesb.* Con grazia, Padròn mio,

Ritiratevi, sì, questo mi preme;

Ma non andate a ritirarvi insieme.

Voi di quà; Voi di là; così v'è bene.

*Eug.* Soffrite, Idolo mio. [ *si rit. in una stanza.*

*Rin.* Soffrir conviene. ( *si ritira in un'altra*

*stanza.*

## S C E N A X.

*Lesbina , poi Nardo .*

*Lesb.* **C** Apperi! s' attaccava  
Prestamente al partito.  
Tropo presto volea far da Marito.  
Ecco il ricco Villano;  
Ora son nell' impegno;  
Tutta l' arte vi vuol , tutto l' ingegno .

*Nar.* Chi è quì?

*Lesb.* Non ci vedete?  
Per ora ci son io .

*Nar.* Bondì a Vossignoria .

*Lesb.* Padrone mio .

*Nar.* Don Tritemio dov' è?

*Lesb.* Verrà fra poco .  
Potete in questo loco  
Aspettar , se v' aggrada .

*Nar.* Aspetterò .  
Voi , chi siete , Signora?

*Lesb.* Io non lo sò . [*affettando modestia* .

*Nar.* Sareste per ventura  
La Figliuola di Lui , venuta quì?

*Lesb.* Potria darfi di sì -

*Nar.* Alla ciera mi par . . . .

*Lesb.* Così farà .

*Nar.* Mi piacete davvero .

*Lesb.* Vostra bontà .

*Nar.* Sapete chi son io?

*Lesb.* Nò , mio Signore .

*Nar.* Non ve lo dice il core?

*Lesb.* Il cor d'una Fanciulla,  
Se si tratta d' un' Uomo, non sà dir nulla.

*Nar.* Eh furbetta , furbetta ; Voi mi avete  
Conosciuto a drittura .

Delle Fanciulle al cor parla Natura .

*Lesb.* Siete forse ....

*Nar.* Via ; chi ?

*Lesb.* Nardino bello ?

*Nar.* Sì , Carina , son quello ;

Quello , che vostro Sposo è destinato .

*Lesb.* Con licenza , Signor , m'hanno chiamato .

*Nar.* Dove andate ?

*Lesb.* Non sò .

*Nar.* Eh restate , Carina .

*Lesb.* Signor nò .

*Nar.* Vi spiace il volto mio ?

*Lesb.* Anzi .... mi piace ....

Ma ....

*Nar.* Che ma ?

*Lesb.* Non sò dir .... che cosa sia .

Con licenza , Signor , voglio andar via .

*Nar.* Fermatevi un momento ,

( Si vede dal rossor , ch' è figlia buona . )

*Lesb.* ( Servo me stessa , e servo la Padrona . )

Compatite , Signor , s' io non sò .

Son così , non sò far all' amor .

Una cosa mi sento nel cor ,

Che col labro spiegar non si può .

Miratemi quà .

Saprete cos' è .

Voltatevi in là .

Lontano da me .

Vuò partire mi sento languire .

Ah ! col tempo spiegarmi saprò . ( *pa.* )

## S C E N A XI.

*Nardo , poi D. Tritenio .*

*Nar.* **S**I vede chiaramente ,  
Che la natura in Lei parla innocente .

Fin-

Finger anche potrebbe, è ver pur troppo,  
 Ma è un cattivo animale  
 Quel, che senza ragion sospetta male.

*D. Trit.* Messer Nardo da bene,  
 Compatite, se troppo trattenuto  
 M'han un domestico impaccio;  
 Vi saluto di core.

*Nar.* Ed io vi abbraccio.

*D. Trit.* Or verrà la Figliuola.

*Nar.* E' già venuta.

*D. Trit.* La vedeste?

*Nar.* Gnor sì, l'ho già veduta.

*D. Trit.* Che vi par?

*Nar.* Mi par bella.

*D. Trit.* E' un pò ritrosa.

*Nar.* La Fanciulla v'è ben sia vergognosa.

*D. Trit.* Disse niente? Parlò?

*Nar.* Mi disse tanto,  
 Che sperare mi fa d'esser amato.

*D. Trit.* E' vero?

*Nar.* E' ver.

*D. Trit.* (Oh Ciel sia ringraziato. [ *da sè.*  
 Ma perchè te n'andò?

*Nar.* Perchè bel bello  
 Amor col suo martello  
 Il cor le inteneriva,  
 E ne aveva rossore.

*D. Trit.* E viva, e viva.

Eugenia, dove sei? Facciamo presto;  
 Concludiamo l'affar.

*Nar.* Per me son lesto.

*D. Trit.* Chi è quella?

*Nar.* E' mia Nipote.

## S C E N A X I I .

*La Lena , e Detti , poi Lesbina .*

*Nar.* **C** He volete Voi quì? [*alla Len.*

*La Le.* Con sua licenza,  
Alla Sposa vorrei far riverenza .

*D. Trit.* Ora la chiamerò .

*Nar.* Concludiamo le Nozze .

*D. Trit.* Io presto sò . (*parte .*

*La Le.* Signor Zio , com'è bella?

*Nar.* La vedrai . E' una stella .

*La Le.* E' galante , e graziosa?

*Nar.* E' galante , è gentile , ed è amorosa .

*La Le.* Vi vorrà ben?

*Nar.* Si vede

Da un certo non sò che ,  
Che l' ha la Madre sua fatta per me .

Appena ci siam visti ,  
Un incognito amor di simpatia  
Ha messo i nostri cuori in allegria .

Son pien di giubilo ,  
Ridente ho l' animo ,  
Nel sen mi palpita  
Brillante il cor .

*La Le.* Il vostro giubilo  
Nelle mie viscere  
Risveglia , ed agita  
Novello ardor .

*Lesb.* Spofino amabile , (*esce da una Cam.*  
Per Voi son misera ;  
Mi sento mordere  
Dal Dio d' amor .

*Nar.* Vieni al mio seno ,  
Spofina mia .

*La Le.* Signora Zia ,

A Voi

A Voi m'inchino.

a 3. Dolce destino,  
Felice amor!

Lesb. Parto, parto; il Genitore.

Nar. Perchè parti?

Lesb. Il mio rossore

Non mi lascia restar qui.

*Entra nella Camera di dove è venuta.*

Nar. Vergognosetta

La poveretta

Se ne fugì.

La Le. Se fossi in Lei,

Non fuggirei,

Chi mi ferì.

D. Trit. La ricerco, e non la trovo:

Oh che smania in sen io provo!

Dove, diavolo, sarà?

Nar. )

La Le. )

D. Trit. )

Ah ah ah.

(ridono.)

L'ho cercata sù, e giù;

L'ho cercata quà, e là.

Nar. )

La Le. )

D. Trit. )

Ah ah ah.

(ridono.)

Voi ridete? Come và?

Nar. Fin adesso è stata quà.

D. Trit. Dov'è andata?

La Le. E' andata là. (*accenna ov'è entrat.*)

D. Trit. Quando è là, la troverò,

E con me la condurrò. [*ent. in qu. Ca.*]

Nar. Superar il Genitore

Potrà ben il suo rossore.

La Le. Non è tanto vergognoso

Il suo core collo Sposo.

a 2. Si confonde nel suo petto

Il rispetto coll'amor.

Lesb. Presto, presto, Sposo bello,

Via porgetemi l'anello,

Che

Che la Sposa allor farò .

*La Le.* Questa cosa far si può .

*Nar.* Ecco, ecco, ve lo dò . *(le da un anel.*

*Lesb.* Torna il Padre , vado via .

*Nar.* Ma perchè tal ritrosia ?

*Lesb.* Il motivo non lo sò .

*La Le.* Dallo Sposo non fuggite .

*Lesb.* Compatite - tornerò .

*torna nella Camera di prima .*

*Nar.* ( Caso raro , caso bello !

*La Le.* ( Una Sposa coll'anello

Ha rossor - del Genitor .

*D. Trit.* Non la trovo .

*Mar.* { ah ah ah .

*La Le.* { *(ridendo*

*D. Trit.* Voi ridete ?

*Nar.* { E' stata quà .

*La Le.* {

*La Le.* Collo sposo ha favellato ;

*Nar.* E l' anello già le ha dato .

*D. Trit.* Alla Figlia ? . . .

*Nar.* { Signor sì .

*La Le.* {

*D. Trit.* Alla Sposa ?

*Nar.* { Messer sì .

*La Le.* {

*D. Trit.* Quel , ch'è fatto , fatto sia .

a 3 Stiamo dunque in allegria ;

Che la Sposa - vergognosa

Alla fin si cangierà ;

E l' amore - nel suo core

Con piacer trionferà .

*Fine dell' Atto Primo .*



## A T T O S E C O N D O

## S C E N A P R I M A .

Camera di Don Tritemio .

*Eugenia , e Lesbina .*

*Lesb.* **V** Enite quì , Signora Padroncina ;  
Tenete questo anello ;  
Ponetevelo in dito .

Fate , che il Genitore ve lo veda ;  
Lasciate , che la Sposa egli vi creda .

*Eug.* Tu m'imbrogli Lesbina, e non vorrei....

*Lesb.* Se de' Consigli miei  
Vi volete servir , per Voi quì sono .  
Quando no, vel protesto, io v'abbandono.

*Eug.* Deh non mi abbādonare, ordina, imponi ;  
Senza cercar ragioni  
Lo farò ciecamente ;  
Ti farò , non temer , tutto obbediente .

*Lesb.* Quest' anello tenete .  
Quel , che seguì , sapete ;  
E quel , che seguirà ,  
Regola in avvenir ci porgerà .

*Eug.* Ecco mio Padre .

*Lesb.* Presto ;  
Ponetevelo al dito .

*Eug.* Una Sposa son io senza marito .  
( *Si mette l'anello .* )

## S C E N A I I .

*Don Tritemio , e dette .*

*D. Trit.* **A** Che gioco giochiamo ? ( *ad Eug.* )  
Corro , ti cerco , e chiamo ;  
Mi fugi , e non rispondi ?  
Quando vengo da te , perchè ti ascondi ?

*Eug.*

*Eug.* Perdonate, Signor . . . .

*Lesb.* La poveretta

E' un pochin ritrosietta .

*D. Trit.* Oh bella affè ,

Si vergogna di me , poi collo Sposo

Il suo cuore non è più vergognoso .

*Lesb.* Vi stupite di ciò ? Si vedon spesso

Cotali meraviglie .

Soglion tutte le Figlie ,

Ch' ardon in sen d' amore ,

La modestia affettar col Genitore. (vesti

*D. Trit.* Basta, veniamo al fatto. E' ver, che a-

Dallo Sposo l'anello? (ad Eugenia.

*Lesb.* Signor sì .

*D. Trit.* Parlo teco . Rispondi . (ad Eug.

*Eug.* Eccolo quì . (mostra l'anello a D. Trit.

*D. Trit.* Capperi ! E' bello assai .

Non mi credevo mai ,

Che Nardo avesse di tai gioje in dito .

Vedi, se t'ho trovato un buon Marito ?

*Eug.* (Misera me, se tal mi fosse ! ) da se .

*D. Trit.* Oh via ,

Codesta ritrosia scaccia dal petto ;

Queste smorfie oramai mi fan dispetto .

*Lesb.* Amabile Sposina ,

Mostrate la bocchina un po ridente .

*Eug.* (Qualche volta Lesbina è impertinente.)

*D. Trit.* E picchiato, mi par . (da se .

*Lesb.* Vedrò chi sia .

[ Ehi , badate non far qualche pazzia ]

[ piano a Eugenia , e parte . ]

### S C E N A III.

*Don Tritemio , Eugenia , poi Lesbina ,  
che torna .*

*Eug.* ( E' Molto , s' io resisto . ) da se .

*D. Trit.* E Affè non ho mai visto

Una Donna di te più scimunita .

Figlia , che si marita ,

Suol esser lieta , al suo gioir condotta ,

E tu stai lì , che pari una marmotta ?

*Eug.* Che volete , ch' io dica ?

*D. Trit.* Parla , o taci ,

No me n' importa più .

Sposati , e in avvenir pensaci tu .

*Lesb.* Signor , e un Cavaliero

Col Notar della Villa in compagnia ,

Che brama riverir Vossignoria .

*D. Trit.* Vengano . ( Col Notaro ? *(da se.*

Qualchedun , che bisogno ha di denaro . )

*Lesb.* ( E' Rinaldo , Padrona . Io vi consiglio

D'evitar il periglio . *( piano ad Eug.*

*Eug.* [ Andiam Lesbina . *( a Lesbina .*

Con licenza . *( s'inchina a D.Trit.*

*D. Trit.* Va pure .

*Eug.* [ Ahi me meschina ! )

*Da se , e parte con Lesbina .*

#### SCENA IV.

*D. Tritemio , poi Rinaldo , e Capocchio Notaro .*

*D. Trit.* **S**E denaro vorrà , ghe ne darò ,

Purche sicuro sia con fondamento ,

E che almeno mi paghi il sei per cento .

Ma che vedo ? E' colui , *( tende ?*

Che mi ha chiesto la Figlia . Or che pre-

Col Notaro che vuol ? Che far intende ?

*Rin.* Compatite Signor . . . .

*D. Trit.* La riverisco .

*Rin.* Compatite , se ardisco

Replicarvi l' incommodo . Temendo ,

Che non siate di me ben persuaso ,

Ho condotto il Notaro ,

Il qual patente , e chiaro

Di me vi mostrerà

Titolo, parentele, e facoltà.

*D. Trit.* (E' ridicolo in vero.)

*Capoc.* Ecco, Signore,

L' Istrumento rogato

D' un ricco Marchesato;

Ecco l'Albero suo, da cui si vede,

Che per retto cammino

Vien l' origine sua dal Re Pipino.

*D. Trit.* Oh caperi! Che vedo?

Questa è una cosa bella in verità.

Ma della nobiltà, Signor mio caro,

Come andiamo dal par con il denaro?

*Rin.* Mostrategli i poderi,

Mostrategli sinceri i fondamenti. (*a Cap.*)

*Cap.* Questi sono Istrumenti

Di comprede, di censi, di livelli

Questi sono contratti buoni, e belli.

*Mostrando alcuni folgi a guisa d' Istrumenti antichi.*

Nel quattrocento

Sei possessioni;

Nel cinquecento

Quattro Valloni.

*Anno millesimo*

Una Duchea.

*Mille trentesimo*

Una Contea

*Emit etcetera.*

Case, e casoni,

Giurisdizioni,

Frutti annuali,

Censi, e cambiali.

*Sic etcetera*

*Cum etcetera.*

(*parte.*)

## S C E N A V.

*Don Tritemio , e Rinaldo .*

*D. Tr.* **L**A riverisco *etcetera* .  
**L**Vada Signor Notaro, a farsi, *etcetera* .

*Rin.* Ei va per ordin mio  
 A prender altri foglj , altri Capitoli ,  
 Per provarvi di me lo stato , e i Titoli .

*D. Trit.* Sì , sì , la vostra casa  
 Ricca , nobile , grande ogn' ora fu .  
 Credo quel , che mi dite , e ancora più .

*Rin.* Dunque di vostra figlia  
 Mi credete voi degno ?

*D. Trit.* Anzi degnissimo .

*Rin.* Le farò contradote .

*D. Trit.* Obligatissimo .

*Rin.* Me l' accordate voi ?

*D. Trit.* Per verità  
 V' è una difficoltà .

*Rin.* Da che dipende ?

*D. Trit.* Ho paura , che lei . . . .

*Rin.* Chi ?

*D. Trit.* La figliuola . . . .

*Rin.* D' Eugenia non pavento .

*D. Tri.* Quando lei possa farlo , io son contento .

*Rin.* Ben' , vi prendo in parola .

*D. Trit.* Chiamerò la figliuola .

S' ella non fosse in caso ,  
 Del mio buon cor sarete persuaso .

*Rin.* Sì ; chiamatela pur , contento io sono ;  
 Se da lei son escluso , io vi perdono .

*D. Tr.* Bravo . Un uom di ragion si loda , e stima  
 S' ella non puole , amici come prima .  
 Io son di tutti amico ,  
 Son vostro servitor .

Un uomo di buon cor  
 Conoscerete in me .  
 La chiamo subito ;  
 Verrà , ma dubito ;  
 Sconvolta trovifi  
 Da un non so che ;  
 Farò il possibile  
 Pel vostro merito .  
 Che per i titoli ,  
 Per i Capitoli  
 Anche in preterito  
 Famoso egli è .

## S C E N A VI.

*Rinaldo , poi D. Tritemio , ed Eugenia .*

*Rin.* **S**E da Eugenia dipende il piacer mio,  
 Di sua man, del suo cor certo son io .  
 Veggola , che ritorna  
 Col Genitore al lato ;  
 Della gioja vicino è il dì beato .

*D. Trit.* Eccola quì ; Vedete , se son io  
 Un galantuomo .

*Rin.* Ognor tal vi credei ,  
 Benchè foste nemico ai desir miei

*D. Trit.* Eugenia , quel Signore  
 Ti vorrebbe in Isposa ; e tu chi dici ?

*Eug.* Tra le Donne felici  
 La più lieta sarò . Padre amoroso ,  
 Se Rinaldo , che adoro , avrò in Isposo

*D. Trit.* Brava , Figliuola mia ,  
 Il rossor questa volta è andato via .

*Rin.* L' udiste ? ah non tardate *(a D. Trit.)*  
 Entrambi a consolare .

*D. Trit.* Eppur pavento . . . .

*Rin.* Ogni timor è vano .

In faccia al Genitor mi dia la mano.

**D. Tris.** La mano? In verità  
S' ha da far; s' ha da far... se si potrà.  
Dammi la destra tua. *(ad Eugenia.)*

**Eug.** Eccola. *(D. Tris. le prende la mano)*  
**D. Tris.** A voi. *(Chiede la mano a Rinaldo.)*  
Prendetela... bel bello;  
Che nel dito d'Eugenia evvi un anello.  
Ora, che mi ricordo,  
Nardo con quell'anello la sposò;  
E due volte sposarla non si può.

**Rin.** Come!

**D. Tris.** Non è così? *[ad Eug.]*

**Eug.** Sposa non sono.

**D. Tris.** Ma se l'anello in dono  
Prendesti già delle tue nozze in segno,  
Nō si può, figlia mia, scioglier l'impegno  
Voi che dite, Signor? *[a Rin.]*

**Rin.** Dico, che tutti,  
Perfidi m'ingannate;  
Che di me vi burlate; e che son io  
Bersaglio del destin barbaro, e rio.

**D. Tris.** La colpa non è mia.

**Eug.** *(Tacer non posso;)*  
Udite; ah svelar deggio  
L'arcano, onde ingannato....

## S C E N A VII.

*Lesbina, e Detti.*

**Lesb.** **S** Ignor Padron, voi siete domandato

**Eug.** *(Ci mancava Costei.)* *(a D. Tr.)*

**D. Tris.** Chi è, che mi vuole? *[a Lesb.]*

**Lesb.** Un Famiglio di Nardo.

**D. Tris.** Sente, Signor? Del Genero un Fami-  
Favellarmi desia, *[glio]*  
Onde Vosignoria,  
S'altra cosa non ha da comandare,  
Per

Per cortesia, se ne potrebbe andare .

*Rin.* Sì, sì, me n'anderò, ma giuro ai Numi,  
Vendicarmi saprò .

*Eug.* (Destin crudele!)

Rinaldo, questo cor...

*Rin.* Taci, infedele .

Perfida Figlia ingrata ;

Padre spietato indegno ,

Non so frenar lo sdegno ,

L'alma si scuote irata .

Empio, crudele, audace ,

Pace per me non v'è

( Or all'una, or all'altro . )

E tu, che alimentasti ( *a Lesb.*

Sin ora il foco mio

Colla speranza ( oh Dio ! )

Così tu m'ingannasti ?

L'offeso cuor aspetta

Vendetta -- anche di Te .

### S C E N A VIII.

*Eugenia, D. Tritemio, e Lesbina.*

*Lesb.* [ **O**bligata davvero del cōplimēto ] *da se*

*D. Tri.* ( Ho un tantin di paura . ) *da se*

*Eug.* ( Ahi che tormento ! ) *( da se*

*D. Trit.* Orsù, Signora pazza , *( ad Eug.*

Ho capito il rossor che cosa sia .

Quel, che voglia colui, vado a sentire ;

Poi la discorrerem . S'ha da finire .

( In atto di partire . )

*Lesb.* Sì Signor, dite bene . *( a D. Trit.*

*D. Trit.* E tu, fraschetta , *a Lesb.*

Tu alimentasti dell'amante il foco ?

Vado, e ritorno ; Parlerem fra poco .

### S C E N A IX.

*Eugenia, e Lesbina.*

*Eug.* **A**H Lesbina crudele ! *( glio*

Solo per tua cagion sono in peri-



*Lesb.* Loderete nel fine il mio consiglio.  
 Questa cosa fin or mi pare un gioco;  
 Non mi perdo, davver, per così poco.

*Eug.* Prenditi quest'anello.

*Lesb.* Eh nò, Signora mia.

*Eug.* Prendilo, e giuro al Ciel, lo getto via.

*Lesb.* Ma perchè?

*Eug.* Fu cagione,  
 Che Rinaldo, il mio ben, mi crede infida.  
 Quest'anello omicida  
 Dinnanzi a gl'occhj miei soffrir non vuò.

*Lesb.* Se volete così, lo prenderò.

Eccolo nel mio dito.

Che vi par? mi stà bene?

*Eug.* Ah tu sei la cagion delle mie pene.

### S C E N A X.

*Don Tritemio, e Dette.*

*D. Trit.* O H Genero garbato!  
 Alla Sposa ha mandato (*mostra*  
 Questo ricco giojello. *un giojello*  
 Prendilo, Eugenia mia; guarda, s'è bello.

*Eug.* Non lo curo, Signore....

*D. Trit.* Ed io comando,  
 Che tu prender lo debba; il ricusarlo  
 Sarebbe una intolanza.

*Eug.* Dunque lo prendo per obbedienza. (*pr. il*  
 Ma.... vi chiedo perdono, *giojello.*  
 Non mi piace, nol voglio; a te lo dono. [*lo dà*

*Lesb.* Grazie. (*lo prende.*) *a Lesb.*

*D. Trit.* Rendilo a me. [*a Lesb.*

*Lesb.* Signor Padrone,  
 Sentite una parola.  
 [Se la vostra Figliuola  
 E' meco generosa,  
 Lo fa, perchè di Voi mi brama Sposa.]  
 (*piano a D. Tritemio.*  
*D. Trit.*

S E C O N D O .

35

*D. Trit.* (Lo crederò?) (a *Lesb.*)

*Lesb.* Signora,

Non è ver, che bramate,  
Che Sposa io sia? Nel darmi queste gioje  
Confessatelo pur, vostro pensiero  
Non è, che Sposa sia Lesbina?

*Eug.* E' veto.

*D. Trit.* E tu che dici? (a *Lesb.*)

*Lesb.* Io dico,

Che se il destino amico  
Seconderà il disegno,  
Le gioje accetto, e accetterò l'impegno.

Una Ragazza,

Che non è pazza,

La sua fortuna

Sprezzar non sà.

Voi lo sapete;

Voi m' intendete,

Questo mio core

Si scoprirà.

Anche l' Agnella,

La Tortorella

Il suo compagno

Cercando v' à.

(parte.)

S C E N A X I.

*Eugenia, e Don Titemio.*

*D. Trit.* **D**Unque giacchè lo sai tel dico an-  
E questi il pensier mio (ch'io;  
Doppochè tu sarai fatta la Sposa,  
Anch' io mi sposerò questa Fanciulla.  
Piangi? Sospiri? E non rispondi nulla?  
Son stanco di soffrirti.  
Oggi darai la man. S' ha da finire.  
Se sei pazza, non vuò teco impazzire. *pa.*

*Eug.* Pazza a ragion mi chiama

Il Genitor crudele,  
 Se in faccia al mio Fedele; al mio dilet-  
 Ho tradito l' affetto, (to,  
 Per celar folle mente in sen l' arcano,  
 Ed or mi lagno, ed or sospiro in vano.

Misera, a tante pene  
 Come resisto, oh Dio!  
 Il crudo affanno mio  
 Ah to'lerar non sò.  
 Dov' è l' amato bene?  
 Dove s' alconde, o Cieli?  
 Amor, se non lo sveli,  
 Più vivere non vud'. (parte.

## S C E N A XII.

Campagna.

*Nardo, suonando il Chitarino, e cantando  
 e poi Rinaldo.*

**A** Mor, se vuoi così,  
 Quel, che tu vuoi, farò.  
 Io mi accompagnerò  
 In pace, e sanità.  
 Ma la mia libertà  
 Perciò non perderò.  
 Penare: Signor nò;  
 Soffrir, gridare: oibò.  
 Voglio cantare;  
 Voglio suonare;  
 Voglio godere  
 Fin che si può.

*Rin.* Galantuom, siete Voi  
 Quello, che Nardo ha nome?

*Nar.* Signor sì.

*Rin.* Cerco appunto di Voi.

*Nar.* Eccomi qui.

*Rin.*

- Rin.* Ditemi ; E' ver , che Voi  
Aveste la parola  
Da Don Tritemio per la sua Figliuola?
- Nar.* Sì Signore , l' ho avuta ;  
La Ragazza ho veduta ;  
Mi piace il viso bello ,  
E le ho dato stamane anco l' anello .
- Rin.* Sapete voi qual dote  
Recherà con tai Nozze al suo Cōnsorte?
- Nar.* Ancor nol so . . . .
- Rin.* Colpi ferite , e morte .
- Nar.* Bagatelle , Signor ! e su qual banco  
Investita farà , Padrone mio ?
- Rin.* Sul dorso vostro , e il pagator son io .
- Nar.* Buono . Si può sapere  
Almen per cortesia ,  
Perchè Vossignoria  
Con generosità  
Allo Sposo vuol far tal Carità ?
- Rin.* Perchè di Don Tritemio  
Amo anch' io la figliuola ,  
Perchè fu da Lei stessa  
La sua fede promessa a me suo Sposo ;  
Perchè le siete Voi troppo odioso .
- Nar.* Dite daver :
- Rin.* Non mentono i miei pari . .
- Nar.* E i pari miei non fanno  
Per pontiglio sposare il lor malanno .  
Se la Figlia vi vuol , vi prenda pure ;  
Se mi burla , e mi sprezza , io non ci penso  
So anch' io colla ragion vincere il senso .  
Vi ringrazio d' avermi  
Avisato per tempo ;  
Ve la cedo , Signor , per parte mia ,  
Che già di Donne non v' è carezza .
- Rin.* Ragionevole siete  
Giustamente dal Popolo stimato ;

Filosofo chiamato con ragione ,  
 Superando sì presto la passione .  
 Voi l' avete ceduta . A Don Tritemio  
 La Cosa narrerò tutta , com'è ;  
 E se contrasta ,avrà da far con me. (*par.*)

## S C E N A XIII.

*Nardo , poi Lesbina .*

*Nar.* **P**azzo farei davvero ,  
 Se a costo d' una lite ;  
 Se a costo di temere anche la morte  
 Procurar mi volessi una Consorte .  
 Amo la vita assai ;  
 Fuggo , se posso , i guai ;  
 Bramo sempre la pace in casa mia ;  
 E non intendo altra Filosofia .

*Lesb.* Sposo , ben obbligata .  
 M' avete regalata .  
 Anch' io , quando potrò ,  
 Qualchè coletta vi regalerò .

*Nar.* Nò , nò , Figliuola cara ,  
 Dispensatevi pur da tal finezza .  
 Quand' ho un poco di bene , mi consolo ,  
 Ma quel poco di ben lo voglio solo .

*Lesb.* Che dite ? Io non v' intendo .

*Nar.* Chiaramente  
 Dunque mi spiegherò .  
 Siete impegnata , il sò , con altro Amico ,  
 E a me di Voi no me n' importa un fico ,

*Lesb.* V' ingannate , lo giuro ; e chi è codesto ,  
 Con cui da me si crede  
 Impegnata la fede ?

*Nar.* E un Forastiero ,  
 Che mi par Cavaliero ;  
 Giovane , risoluto , ardito , e caldo .

*Lesb.* (*Orsù intendo il mister : sarà Rinaldo.*)

*Ere-*

Credetemi, v'inganna.

Vostra sono, il farò, ve l'assicuro.

A tutti i Numi il giuro:

Non ho ad alcuno l'amor mio promesso;

Son ragazza, e ad amar principio adesso.

*Nar.* Eppure in questo loco,

Tutt' amor, tutto foce,

Sostenne il Cavaliero,

Che voi siete sua sposa.

*Lesb.* Ah non è vero.

Di mendace, e infedel non vuò la taccia.

Lo sosterrò di tutto il mondo in faccia.

Qualch' error vi farà, ve lo protesto.

Tenero cuore onesto

Per Voi serbo nel petto;

Ardo solo per Voi di puro affetto.

*Nar.* (Impossibile par, ch'ella m'inganni.)

*Lesb.* Tenera sono d'anni,

Ma ho cervello, che basta, e sò ben io,

Che divider amor non può il cor mio.

Voi siete il mio Sposino;

E se amico destino a voi mi dona,

Anche un Re lascierei colla Corona.

*Nar.* S'ella fosse così . . . .

*Lesb.* Così è pur troppo,

Ma Voi siete pentito

D'essere mio Marito;

Qualch'altra Donna amate,

E per questo, crudel, mi discacciate.

*Nar.* Nò, ben mio, nò carina;

Siete la mia Sposina; e se colui,

O s'inganna, o m'inganna, o fu inganna-

Dell'inganno sarà disingannato.) to,

*Lesb.* Dunque mi amate?

*Nar.* Sì v'amo di core.

*Lesb.* Siete l'Idolo mio.

*Nar.* Siete il mio amore.

## S C E N A XIV.

*La Lena, e detti.*

*La Le.* **S**ignor Zio, Signor Zio, che cosa fate?  
Lontano discacciate

Colei, che d'ingannarvi ora s'impegna,  
D'essere vostra Sposa non è degna.

*Lesb.* (Qualche imbroglio novello.)

*Nar.* Ha forse altrui

Data la fè di Sposa?

*La Le.* Eh Signor nò.

Quel, ch'io dico, lo sò per cosa vera  
Ella di Don Tritemio è Cameriera.

*Lesb.* (Ah maledetta!)

*Nar.* E' ver quel, ch'Ella dice? [*a Lesb.*]

*Lesb.* Ah misera infelice!

Compatite, se tanto

Amor mi rese ardita.

Finsi il grado, egli è ver, perchè v'adoro.

Per Voi languisco, e moro.

Confesso il mio fallire,

Ma vogl'essere vostra, oppur morire.

*Nar.* (Poverina!)

*La Le.* Vi pare,

Che convenga sposare

A un Uom come Voi femina tale?

*Nar.* Non ci vedo alcun male.

Per me nel vostro sesso

Serva, o Padrona sia, tutt'è lo stesso

*Lesb.* Deh per pietà donate

Perdono all'error mio.

*Nar.* Se mi amate di cor, v'adoro anch'io.

Per me sostegno, e dico,

Ed ho la mia ragione,

Che sia la condizione un accidente.

Spo-

Spotar una fervente

Che cosa importa a me, se bella, e buona?

Peggio è assai, s'è cattiva una Padrona.

Se non è nata Nobile

Che cosa importa a me?

Di Donna il miglior mobile

La civiltà non è.

Il primo è l'onestà;

Secondo è la Beltà;

Il Terzo è la Creanza;

Il Quarto è l'abbondanza;

Il Quinto è la Virtù,

Ma non si usa più.

Serveta graziosa

Sarai la mia Sposa,

Sarai la vezzosa

Padrona di me.

## S C E N A XV.

*Lesbina, e La Lena.*

*La Le.* ( **M** Io Zio, ricco sfondato  
Non si puoie scordar, che vile

*Lesb.* Signora, mi rincresce, (è nato.

Ch'ella farà Nipote

D'una senza Natali, e senza dote.

*La Le.* Certo, che il Zio poteva

Maritarsi con meglio proprietà.

*Lesb.* Che nella Nobiltà

Resti pregiudicato

Certamente è un peccato. Imparentarmi

Arrossire dovrei

Con una Contadina, come Lei.

*La Le.* Son Contadina, è vero,

Ma d'accasarmi spero

Con un Uomo civil, poiche dal pari



Talor di nobiltà vanno i denari.

*Lesb.* Udita ho una novella  
 D' un somar, che solea  
 Con pelle di Leone andar coperto,  
 Ma poi dal suo ragghiar l'hanno scoper-  
 Così voi vi coprite (to  
 Talor con i denari,  
 Mia siete nel parlar sempre somari. (*par.*

## S C E N A XVI.

*La Lena sola.*

*La Le.* **S**E fosse in casa mia  
 Questa Signora Zia, confesso il vero,  
 Non vi starei con essa un giorno intero.  
 Sprezza la Contadina;  
 Vuol far da Cittadina,  
 Perchè nata in Città per accidente,  
 Perchè bene sa far l' impertinente.  
 Eppur quando ci penso,  
 Bella vita è la nostra, ed onorata!  
 Sono alla forte ingrata,  
 Allorchè mi lamento  
 D' uno stato ripien d' ogni contento.  
 La Pastorella al Prato  
 Col Gregge se ne v`à,  
 Coll' agnelline alato  
 Cantando in libertà.  
 Se l' innocente amore  
 Gradisce il suo Pastore.  
 La bella Pastorella  
 Contenta ognor farà. (*parte.*

## S C E N A X V I I .

Camera in casa di D. Tritemio .

*D. Tritemio , e Lesbina .*

*D. Trit.* **C**He ardir, che petulanza !  
Questo Signor Rinaldo è un te-  
Gli ho detto civilmente, (merario.  
Ch'Eugenia è data via ;  
Egli viene a bravarmi in casa mia !

*Lesb.* Povero Innamorato !

La compatisco .

*D. Trit.* Brava ?

Lo compatisci ?

*Lesb.* Anch' io

D' amor provo il desio ;

Desio però modesto ;

E se altrui compatisco, egli è per questo .

*D. Trit.* Ami ancor tu, Lesbina ?

*Lesb.* Da questi occhi

Lo potete arguire .

*D. Trit.* Ma chi ?

*Lesb.* Basta ... ( *guardando pietosamente D. Tr.*

*D. Trit.* Ma chi ? ( *amoroso .*

*Lesb.* Nol posso dire . ( *mostrando vergognarsi.*

*D. Trit.* Eh t'intendo, furbetta ;

Basta, Lesbina, aspetta ,

Ch' Eugenia se ne vada

A fare i fatti suoi ,

Ed allor pensaremo anche per noi .

*Lesb.* Per me, come per lei

Si potrebbe pensar nel tempo stesso .

*D. Trit.* Via pensiamoci adesso .

Quando il Notaro viene , [ *la,*

Ch'ho mandato a chiamar per la figliuo-

Farem due cose in una volta sola .

*Lesb.*

*Lesb.* Ecco il Notaro appunto ;  
E vi è Nardo con lui .

*D. Trit.* Vengono a tempo . (to  
Vado a prender Eugenia, e in un momen-  
Farem due matrimonj, e un Istrumento .

*parte.*

S C E N A XVIII.

*Lesbina*, poi *Nardo*, e *Capocchio Notaro*,  
poi *D. Tritemio* .

*Lesb.* O H se , sapessi il modo  
Di burlar il Padron , far lo vorrei .  
Basta , m' ingegnerò ;  
Tutto quel , che so far , tutto farò .

*Nar.* *Lesbina*, eccoci qui ; se Don Tritemio,  
Ci a mādati a chiamar, perch'io vi sposi  
Lo farò volentier , ma non vorrei ,  
Che vi nascesse qualche parapiglia ,  
Qualche imbroglio novel tra Serva, e fi-

*Lesb.* La cosa è accomodata . [glia  
La figliuola sposata  
Sarà col Cavalier , che voi sapete,  
Ed io vostra farò , se mi volete .

*Nar.* Don Tritemio dov' è ?

*Lesb.* Verrà a momenti .  
Signor Notaro intanto  
Prepari bello , e fatto  
Per un pajo di Nozze il suo contratto .

*Capoc.* Come ? Un contratto solo  
Per doppie Nozze ? Oibò .  
Due contratti farò , se piace a lei ,  
Che non vuol dimezzar gl' utili miei .

*Lesb.* Ma facendone un solo  
Fate più presto , e avrete doppia paga .

*Capoc.* Quand'è così, questa ragion m'appaga .

*Nar.* Mi piace questa gente ,  
Della ragione amica ;

Ch'ama il guadagno , ed odia la fatica .

*Lesb.* Presto dunque , Signore ,  
Finchè viene il Padrone  
A scriver principiate .

*Capoc.* Bene , principierò ;  
Ma che hò da far ?

*Lesb.* Scrivete io detterò .

*Cap.* In questo giorno , & cætera  
Dell' anno mille , & cætera  
Promettono -- si sposano . . .

I nomi quali sono ? ( *a Lesb.* )

*Lesb.* I nomi sono questi . . .  
( Oime vien il Padron . )

*D. Trit.* Ehi , Lesbina

*Lesb.* Signore .

*D. Trit.* Eugenia non ritrovo .

Sai tu dov' ella sia ?

*Lesb.* Nò certamente .

*D. Trit.* Tornerò a ricercarla immantinate .

Aspettate un momento ,

Signor Notaro .

*Lesb.* Intanto

Lo faccio principiare . Io detto , ei scrive .

*D. Trit.* Benissimo .

*Nar.* La sposa

Non è Lesbina ? [ *a D. Trit.* ]

*Lesb.* Certo ;

Le spose sono due .

Una Eugenia si chiama , una Lesbina

Con una scritturina

Due Matrimonj si faranno , io spero :

Non è vero , Padrone ?

*D. Trit.* E' vero , è vero [ *parte.* ]

*Lesb.* Presto Signor Notar , via seguitate .

*Nar.* Terminiamo l' affar .

*Capoc.* Scrivo , dettate .

In questo giorno , & cætera

Dell'

Dell' anno mille, & *cetera*  
 Promettono -- si sposano...

I nomi quali sono?

*Lesb.*

I nomi sono questi:

Eugenia con Rinaldo

Dei Conti di Pancaldo.

*Nar.*

De i Trottoli Lesbina

Con Nardo Ricottina.

*Capoc.*

Promettono -- si sposano...

La Dote qual farà?

*Lesb.*

La dote della Figlia

Saranno mille scudi.

*Capoc.*

*Eugenia mille scudi*

*Pro Dote cum & cetera.*

*Nar.*

La serva quanto avrà?

*Lesb.*

Scrivete: Della Serva

La Dote eccola quà.

Due mani assai leste,

Che tutto fan far.

*Nar.*

Scrivete: Due milla

Si puon Calcolar.

*Lesb.*

Un' occhio modesto,

Un animo onesto.

*Nar.*

Scrivete: Sei milla

Lo voglio apprezzar.

*Lesb.*

Scrivete: Una Lingua,

Che fa ben parlar.

*Nar.*

Fermate: Cassate.

Tremilla per questo

Ne voglio levar.

*Capoc.*

Due milla sei milla,

Battuti tre milla,

Saran cinque milla...

Ma dite di che...

*Lesb.* (

Contenti, ed affetti,

*Nar.* (

Diletti -- per me.

- )  
 Ciascuno lo crede,  
 Ciascuno lo vede,  
 Che Dote di quella  
 Più bella - non v'è.  
 2 3 )  
 D.Trit. Corpo di Satanasso!  
 Cieli, son disperato!  
 Ah! m'hanno assassinato.  
 Arde di sdegno il Cor.  
 Lesb. ] Il Contrato  
 Nac. ]<sup>a2</sup> E' bello , e fatto.  
 Capoc. Senta , senta , mio Signor .  
 D.Trit. Dove la Figlia è andata?  
 Dove me l' han portata?  
 Empio , Rinaldo , indegno,  
 Perfido Rapitor .  
 Capoc. Senta , senta , mio Signor .  
 D.Trit. Suspendete .  
 Non sapete :  
 Me l' han fatta  
 Il Traditor .  
 Lesb. Dov' è Eugenia ?  
 D.Trit. Non lo so .  
 Nar. Se n' è ita ?  
 D. Trit. Se n' andò !  
 Capoc. Due Contratti ?  
 D. Trit. Signor nò .  
 Capoc. Casso *Eugenia cum &cetera*  
 Non sapendosi *&cetera*  
 Se sia andata , o no *&cetera* .  
 Tutti . Oh che caso , oh che avventura !  
 Si sospenda la Scrittura ,  
 Che dopoi si finirà .  
 Se la Figlia fu involata ,  
 A quest' ora è maritata .  
 E presente - la servente ,  
 Quest' ancor si sposterà .  
 Fine dell' Atto Secondo .

## A T T O T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

Luogo Campestre con Casa rustica di Nardo .

*Eugenia , e Rinaldo .*

*Eug.* **M**isera ! a che m' indusse  
Un' eccesso d' Amor ? Tremo , pa-  
Parlar mi sento al core , ( vento .  
Giustamente sdegnato , il Genitore .

*Rin.* Datevi pace ; al fine  
Siete con chi v' adora ;  
Siete mia Sposa .

*Eug.* Ah non lo sono ancora .

*Rin.* Venite al tetto mio ; colà potrassi  
Compire al Rito , e con gli usati modi  
Celebrare i Sponsali .

*Eug.* Ove s' intese ,  
Che onesta Figlia a celebrare andasse  
Dello Sposo in balìa nozze furtive ?  
Nò , non fia ver , Rinaldo ;  
Ponetemi in sicuro ;  
Salvatemi l' onore ,  
O pentita ritorno al Genitore .

*Rin.* Tutto farò , per compiacervi , o Cara ;  
Eleggete l' albergo , ove pensate  
D' essere più sicura .  
L' onor vostro mi cale , io n' avrò cura .

## S C E N A I I .

*La Lena di Casa , e Detti .*

*La Le.* **Q**uesta , se non m' inganno ,  
Di Don Tritemio è la Figlivola .

*Eug.* Dite ,

Pa-

Pastorella gentile, è albergo vostro  
Questo, di dove uscite?

*La Le.* Sì, Signora.

*Eug.* Altri vi son?

*La Le.* Per ora

Altri non v'è, che io,

Ed un' uomo da ben, qual è mio Zio:

*Eug.* Siete Voi maritata?

*La Le.* Sono fanciulla ancora,

Ma d'esserla son stanca.

*Rin.* (Sia malizia, o innocenza, ella è affai

*Eug.* D'una grazia pregarvi (franca.)

Vorrei, se nol sdegnate.

*La Le.* Dite pur, comandate.

*Eug.* Vorrei nel vostro tetto

Passar per un momento.

*La Le.* Sola passate pur, che mi contento.

*Rin.* Perchè sola? Son io,

Pastorella gentile, il di lei Sposo.

*La Le.* Davvero? Compatite,

Ho ancor qualche sospetto.

Perchè non la menate al vostro tetto?

*Rin.* Vi dirò . . . .

*Eug.* Non ancora

Son contratti i Sponsali.

Correr una bugia lasciar non voglio.

*La Le.* Me n'avvidi, che v'era un qualche im-

*Eug.* Deh per pietà vi prego . . . . (broglio.

*La Le.* Che sì, che al Genitore

L'avete fatta bella?

*Eug.* Amabil Pastorella,

Voi non sapete al core

Quanto altero comandi il Dio d'amore.

*La Le.* (Mi fa pietà.) Sentite,

V'offro l'albergo mio, ma con un patto,

Che subito sul fatto

In mia presenza, e d'altro testimonio



Si faccia, e si concluda il Matrimonio .

*Eug.* Sì, Sì, ve lo prometto .

Andiam nel vostro tetto, se vi aggrada .

*La Le.* Precedetemi Voi, quella è la strada .

*Eug.* Andiam, Rinaldo amato .

L'innocente deslo seconda il fatto .

Che più bramar poss' io?

Che più dal Cielo aspetto?

Andrò col mio Diletto

La pace ad incontrar .

Del Genitore al fine

Si placherà lo sdegno .

Amor prenda l'impegno

Quest' alme a consolar .

*(entra in casa di Nardo .*

### S C E N A III.

*Rinaldo, e la Lena.*

*Rin.* **N**infa gentile, al vostro cor son grato.

In braccio al mio contento

Per Voi andrò . . . . [*In atto di partire .*

*La Le.* Fermatevi un momento

Se grato esser volete,

Qualche cosa potete

Fare ancora per me .

*Rin.* Che non farei

Per chi fu sì pietosa a desir miei?

*La Le.* Son contadina, è vero .

Ma ho massime civili, e buona dote ;

Son di Nardo Nipote ,

Maritarmi vorrei con civiltà .

Da Voi, che siete un Cavalier compito,

Secondo il genio mio spero un Marito .

*Rin.* Ritrovar si potrà .

*La Le.* Ma fate presto ;

Se troppo in casa resto  
 Col Zio, che poco pensa alla Nipote,  
 Perdo, e consumo in van la miglior dote.

Ogn' anno passa un' anno,

L'età non torna più;

Passar la gioventù,

Io non vorrei così

Ci penso notte, e dì.

Vorrei un Giovinetto,

Civile, graziosetto,

Che non dicesse un nò,

Quand' io gli chiedo un sì.

[entra nella casa sudetta .

#### S C E N A I V .

*Rinaldo solo .*

*Rin.* **D**I Nardo nell' albergo,  
 Che fu già mio Rival ci porta il  
 Ma Nardo ho ritrovato [ fatto,  
 Meco condiscendente, e non pavento;  
 Ed ho cuor d' incontrare ogni cimento.

Guerrier, che valoroso

Nell' assalir si veda,

Quand' ha in poter la preda

Perderla non saprà .

Pianti, fatiche, e stenti,

Mi costa l' Idol mio .

Barbaro fatto, e rio,

Tormela non potrà .

[entra nella casa sudetta .

#### S C E N A V .

*Don Tritemio, e poi la Lena .*

*D.Trit.* **F**iglia, Figlia sgraziata, [ naldo  
 Dove sei? Non ti trovo; ah se Ri-  
 Mi

Mi capita alle mani

Lo vuò sbranar, come fa l'Orso i Cani.

Invan l' ho ricercato al proprio albergo;

Sà il Cielo, se il briccon se l'ha nascosta,

O se via l' ha menata per la Posta.

Son fuor di me; son pieno

Di rabbia, e di veleno.

Se li trovassi, li farei pentire.

Li vuò trovar, se credo di morire.

*La Le.* Signor, che cosa avete,

Che sulle furie siete?

Fin là dentro ho sentito,

Che siete malamente inviperito.

*D. Trit.* Ah! Son' assassinato.

M' han la Figlia involato;

Non la trovo, non sò dov' ella sia.

*La Le.* E non vi è altro?

*D. Trit.* Una minchioneria!

*La Le.* Eugenia, vostra figlia,

E' in sicuro, Signor, ve lo prometto.

E collo Sposo suo nel nostro tetto.

*D. Trit.* Là dentro?

*La Le.* Signor sì.

*D. Trit.* Collo Sposo!

*La Le.* Con Lui.

*D. Trit.* Ma Nardo dunque . . . .

*La Le.* Nardo, mio Zio, l' ha a caro.

Per ordin suo vò a prender il Notaro.

(*parte.*)

## SCENA VI.

*Don Tritemio, poi Nardo.*

*D. Trit.* **O** H questa sì, ch' è bella,  
Nardo, a cui l' ho promessa,  
Me l' ha fatta involar? Per qual ragione.  
Sì, sì, l' ha fatta da l' Politicone.

*F. . .*

Eugenia non voleva . . . .

Rinaldo pretendeva . . . .

Ei l' ha menata via .

Anche questa sarà Filosofia .

*Nar.* Io creppo dalle risa .

Oh che caso ridicolo , e giocondo !

Oh che gabbia de pazzi è questo Mondo !

*D. Trit.* ( Eccolo quì l' Amico . ) [ *vedendo*

*Nar.* ( Ecco il buon Padre . ) ( *Nardo*

*D. Trit.* Galantuomo , che fa la Figli a mia ?

*Nar.* Bene , al comando di Vossignoria . ?

*D. Trit.* Rapirmela mi pare

Una bella insolenza .

*Nar.* La cosa è fatta , e vi vorrà pazienza .

*D. Trit.* E Lei , quella sfacciata ,

Cosa dice di me .

*Nar.* Non dice niente .

*D. Trit.* Non teme il Padre ?

*Nar.* Non l' ha nè anco in mente .

*D. Trit.* Basta , chi ha fatto il male

Farà la penitenza .

Dote non ne darò certo , certissimo .

*Nar.* Sì , Sì , fate benissimo .

Stimo que' Genitori ,

Cui profittan dei Figlj anco gli errori .

*D. Trit.* Dov' è ? la vud veder .

*Nar.* Per ora nò .

*D. Trit.* Eh lasciatemi andar . . . .

*Nar.* Ma non si può .

*D. Trit.* La volete tener sempre serrata ?

*Nar.* Sì , finch' è sposata . ( *vate* .

*D. Trit.* Questa è una mala azion , che Voi mi

*Nar.* Nò , caro Amico , non vi riscaldate .

*D. Trit.* Mi riscaldo , perchè

Si poteva con me meglio trattare .

Se l' aveva promessa ;

Lo Sposo aveva le ragioni sue .

*Ner.*

*Nar.* I Sposi erano due ;

V' erano dei contrasti , onde per questo

Quel , che aveva più amor , fatto ha più

*D. Trit.* Io l' ho promessa a Voi . [ presto .

*Nar.* Ma Lei voleva il suo Rinaldo amato .

*D. Trit.* Ma questo . . . .

*Nar.* Orsù quello , ch' è stato , è stato .

*D. Trit.* E' ver ; non vuò impazzire ;

L' ho trovata alla fine , e ciò mi basta

Doppo il fatto si loda .

Chi l' ha avuta , l' ha avuta , e se la goda .

Da me non speri

D' aver un soldo ,

Se il Manigoldo

Vedessi lì .

Se se n' è andata ,

Se si è sposata ,

Da me non venga ,

Non verrò quì .

Chi ha avuto ha avuto ;

Chi ha fatto ha fatto ,

Non son sì matto ,

Non vuò gettare ,

Non vuò dotare

La Figlia ardita ,

Che se n' è gita

Da me così .

( parte .

## S C E N A V I I .

*Nardo , poi la Lena , e Capocchio Notaro .*

*Nar.* **A** Rinaldo per ora  
Basterà la Consorte ;

Poi doppo la sua morte il Padre avaro

A suo dispetto lascerà il denaro .

*La Le.* Venite a stipulare

Del-

Delle nozze il contratto . ( *a Capocchio* .

*Capoc.* Eccolo quì , l'avevo mezzo fatto .

*Nar.* Andate in casa mia ,

L'opera terminate .

L'ordine seguitate

Dei due Sponsali in un contratto espressi

Colle stesse notizie , e i nomi stessi .

*Capoc.* Sì , Signor , si farà .

Ma poi chi pagherà ?

*Nar.* Bella domanda !

Pagherà chi è servito , e chi comanda .

*La Le.* Sentite , se si fanno

Scritture in casa mia ,

Voglio la senzeria .

*Capoc.* Come ?

*La Le.* Dirò ,

Se mi mariterò ,

Come spero di farlo prestamente ,

La scrittura m' avete a far per niente .

( *entra in casa* .

## SCENA VIII.

*Nardo* , *e Capocchio* .

*Capoc.* **V** Ostra Nipote è avara , come v'è .

*Nar.* Credetemi , lo fa senza malizia ;

Delle Donne un costume è l'avarizia .

*Capoc.* Son lente nello spendere ,

Egli è vero , ma son leste nel prendere .

Voi , che Filosofo

Chiamato siete ,

Dirmi saprete

Come si dia

Di simpatia

Forza , e virtù .

La calamita

Tira l' acciario .

Tira l' Avaro

L' oro ancor più . *(entra in casa .*

S C E N A I X.

*Nardo , poi Lesbina .*

*Nar.* **N** Ato son contadino ,  
Non ho studiato niente ,  
Ma però colla mente  
Talor filosofando a discrezione  
Trovo di molte cose la ragione .  
**E** vedo chiaramente ,  
Che interesse ,superbia , invidia , e amore  
Hanno la fonte lor nel nostro cuore .

*Lesb.* Ma capperi ! Si vede ,  
Affè , che mi volete poco bene .  
Nel giardino v' aspetto , e non si viene .

*Nar.* Un' affar di premura  
M' ha rattenuto un poco .  
Concludiam , se volete , in questo loco .

*Lesb.* Il Notaro dov' è ?

*Nar.* Là dentro . Ei scrive .  
Il solito contratto ,  
E si faranno i due Sponsali a un tratto .

*Lesb.* Ma se Eugenia fugì . . . .

*Nar.* Fu ritrovata .  
Là dentro è ricovrata ,  
E si fa con Rinaldo l' istrumento .

*Lesb.* Don Tritemio che dice ?

*Nar.* Egli è contento

*Lesb.* Dunque , quand' è così , facciamo presto .  
Andiam , caro Sposino

*Nar.* Aspettate , Lesbina , anche un pochino .

*Lesb.* ( Non vorrei , che venisse . . . . )

*Nar.* A me badate ;

Prima, che mia Voi siate,  
 A Voi vuò render note  
 Alcune condizion sopra la dote.

*Lesb.* Qual dote dar vi possa  
 Voi l'intendeste già.  
 Affetto, ed onestà,  
 Modesta ritrosia,  
 Ed un poco di buona economia.

*Nar.* Così mi basta, e appunto  
 Di questo capital, che apprezzo molto,  
 Intendo ragionar.

*Lesb.* Dunque vi ascolto.

*Nar.* In *primis*, che l'affetto  
 Non sia troppo, nè poco, (noja;  
 Perchè il poco non basta, e il troppo an.  
 E' la mediocrità sempr' è una gioja.

*Lesb.* Com' ho da regolarmi,  
 Per star lontana da gli estremi?

*Nar.* Udite,  
 Per fuggir ogni lite,  
 Siate amorosa, se il Marito è in vena;  
 Non lo state a seccar, se ha qualche pe-

*Lesb.* Così farò. (na.

*Nar.* Sul punto  
 Della bella onestà  
 Non v' è mediocrità. Sia bella, o brutta,  
 La Sposa, d'un sol Uom dev' esser tutta.  
 Circa l'economia potrete quì  
 Regularvi così:  
 Del Marito il voler seguire ognora,  
 E non far la Padrona, e la dottora.

*Lesb.* Così farò, son della pace amica;  
 Obbedirvi farà minor fatica.

*Nar.* Or mi sovvien, che un' altro capitale  
 M' offeriste di lingua.

*Lesb.* E' ver.

*Nar.* Se questo



Mi riuscirà molesto,  
In un più necessario il cambierò.

*Lesb.* Ho inteso il genio vostro.

Non vi farà pericolo,  
Che vi voglia spiacer nè anche in un pic-

*Nar.* Quand' è così, mia Cara, (colo.  
Porgetemi la mano.

*Lesb.* Eccola pronta.

*Nar.* Del nostro Matrimonio  
Invochiamo Cupido in testimonio.

*Lesb.* Lieti canori Augelli,  
Che tenerelli amate,  
Deh testimon voi siate  
Del mio sincero amor.

*Nar.* Alberi, piante, e fiori  
I vostri ardori ascosi  
Insegnino a due Sposi  
Il naturale amor.

*Lesb.* Par, che l' Augel risponda:  
Ama lo Sposo ognor.

*Nar.* Dice la terra, e l' onda:  
Ama lo Sposo ancor.

*Lesb.* La Rondinella  
Vezzosa, e bella,  
Solo il Compagno  
Cercando v'è.

*Nar.* L' olmo, e la vite,  
Due piante unite  
Ai Sposi insegnano  
La fedeltà.

*Lesb.* Io son la Rondinella,  
Ed il Rondon tu sei.

*Nar.* Tu sei la vite bella,  
Io l' olmo esser vorrei.

*Lesb.* Rondone fido  
Nel caro nido  
Vieni, t' aspetto.

*Nar.*

*Nar.* Prendimi stretto,  
Vite amorosa,  
Diletta Sposa .  
*a 2.* Soave amore,  
Felice ardore,  
Alma del Mondo ,  
Vita del cor .  
Nò , non si trova ;  
Nò , non si prova  
Più bella pace ,  
Più caro ardor .

*(partono , ed entrano in casa .*

## S C E N A X .

*Don Tritemio .*

*D. Trit.* **D** iamine ! Che ho sentito ?  
Di Lesbina il Marito  
Pare , che Nardo sia .  
Che la Filosofia  
Colle ragioni sue  
Accordaste ad un' Uom sposarne due ?  
Quel , che pensar non sò ;  
All' uscio picchierò . Verranno fuori ;  
Scoprirò i tradimenti , e i Traditori .

## S C E N A XI .

*La Lena , e Detto .*

*La Le.* **C** Hi è quì ?  
*D. Tri.* Ditemi presto :  
Cosa si fa là dentro ?  
*La Le.* Finito è l' istrumento ;  
Si fan due matrimonj .  
Tra gli altri testimonj ,

Che

60 **ATTO TERZO.**

Che sono cinque, o sei,  
Se comanda venir, farà anco Lei.

*D. Trit.* Questi Sposi? quai son?

*La Le.* La vostra Figlia  
Col Cavalier Rinaldo.

*D. Trit.* Cospetto! mi vien caldo.

*La Le.* E l'altro, Padron mio,  
E' la vostra Lesbina con mio Zio.

*D. Trit.* Come? Dorina? oimè; nò non lo credo.

*La Le.* Eccoli tutti quattro.

*D. Trit.* Ahi! cosa vedo?

*Eug.* Ah Genitor, perdono....

*Rin.* Suocero, per pietà....

*Lesb.* Sposa, Signor, io sono.

*Nar.* Quest'è la verità.

*D. Trit.* Perfidi scelerati,  
Vi siete accomodati?  
Senza la Figlia mesto,  
Senza la Sposa resto.  
Che bella carità!

*La Le.* Quando di star vi preme  
Con una Sposa insieme,  
Ecco, per Voi son quà.

*D. Trit.* Per far dispetto a Lei,  
Per disperar Colei,  
Lena mi sposerà.

*Tutti.* Sia per diletto,  
Sia per dispetto,  
Amore al core  
Piacer darà.

*Fine del Dramma giocoso.*